

Introduzione

Questa monografia è una rielaborazione della tesi di dottorato *I percorsi egiziani di al-Sayyida Zaynab: storia, agiografia e letteratura*, discussa all'Università del Salento nel novembre 2016. Il lavoro è dedicato a un importante personaggio della storia dell'islam, la protagonista femminile della battaglia di Karbalā' (61/680), l'evento che ha sancito la divisione della comunità musulmana in sunniti e sciiti. Zaynab bint 'Alī¹ è nipote del Profeta dell'islam da parte della figlia Fāṭima e del cugino e genero 'Alī b. Abī Ṭālib. La sua fama è legata all'aver accompagnato il fratello al-Ḥusayn alla battaglia di Karbalā', all'aver assistito all'uccisione di settantatré uomini della sua famiglia da parte delle truppe omayyadi e all'aver salvato la vita al nipote 'Alī b. al-Ḥusayn, rendendo possibile la sopravvivenza di un uomo della famiglia, il quarto *imām* per gli sciiti, e la continuazione della discendenza del fratello. I suoi due eloquenti sermoni, pronunciati in difesa del fratello al-Ḥusayn e dei familiari sterminati a Karbalā', la hanno consegnata alla storia. Venerata in alcuni paesi musulmani come Iran, Siria, Libano ed Egitto, la donna è nota nella tradizione sufi e sciita per la sua conoscenza mistica, l'eloquenza e il coraggio².

La figura di Zaynab, sorella dell'eroe sconfitto della battaglia, si situa al crocevia di diversi filoni della memoria islamica: la storia dei conflitti del periodo formativo, le vite esemplari dei discendenti del Profeta, l'istituzione di culti locali che segnano la geografia sacra e l'immaginario collettivo di varie regioni del mondo islamico, con specifici caratteri regionali. Il lavoro, prendendo in esame tutti e tre gli aspetti, si colloca nella prospettiva di ricerca interdisciplinare che ha rinnovato negli ultimi anni gli studi relativi alla venerazione della famiglia del Profeta. Questo tema di ricerca permette di affrontare lo studio delle società musulmane mettendo in rilievo la relazione fra memoria e culto, tradizioni scritte e pratiche popolari, passato e presente, identità "islamica" e realtà regionali. Il nostro studio, in particolare, esamina la figura di Zaynab in una prospettiva di lunga durata, tenendo insieme un approccio filologico allo studio dell'islam premoderno e un approccio sociologico e letterario a quello dell'islam contemporaneo. Per quanto riguarda il periodo premoderno, il nostro lavoro mette a fuoco i due momenti decisivi della costruzione della figura di Zaynab: la narrazione del conflitto fra gli Alidi e gli Omayyadi, che riguarda la coscienza islamica nel suo complesso, e l'interpretazione del trauma originario del grande scisma del periodo formativo; le testimonianze, in parte manoscritte, relative all'istituzione del culto in Egitto, riguardano la costruzione dell'identità egiziana nel periodo ottomano. La realtà contemporanea del culto è collocata nella sua dimensione specificamente egiziana incrociando la ricerca sul campo con l'analisi dei riflessi del culto nella letteratura egiziana del Novecento, importante specchio dei significati allegorici attribuiti agli *ahl al-bayt* nella dimensione politica egiziana dell'epoca. Lo studio dei tre aspetti, basato sull'analisi di testi appartenenti a generi diversi, mira a dare

¹ Le fonti storiografiche classiche non riportano la data di nascita e di morte di Zaynab.

² JESTICE, *Holy People of the World. A Cross-Cultural Encyclopaedia*, Santa Barbara, ABC Clio, 2004, p. 936.

un'immagine complessiva e globale del personaggio devozionale di al-Sayyida Zaynab, dando pari importanza a tutte le sue componenti, come 'Ā'īša 'Abd al-Raḥmān (1913-1998), la grande biografa egiziana di Zaynab, ha detto:

Ho fatto del mio meglio per preservare i colori originali dell'immagine di quella Signora, senza cancellare le sfumature semi-leggendarie degli agiografi o sminuire la loro importanza, perché queste, comunque le giudichino la scienza e la storia, sono una componente dell'immagine di al-Sayyida così come è stata rappresentata e narrata dai miei predecessori. Perciò, non ritengo di avere diritto di beffermi di una qualsiasi di quelle sfumature, così come lo psicologo non ha diritto di beffarsi delle immaginazioni e dei sogni. Il mio lavoro in quest'opera è stato mettere insieme i colori storici e le sfumature semi-leggendarie³.

Al-Sayyida Zaynab è un nome fortemente evocativo nella memoria e nella pietà musulmana. Nipote del Profeta dell'islam reso dal pietismo islamico *al-insān al-kāmil*, "l'uomo perfetto", essa è come una retta che nel corso delle epoche ha intersecato vari piani – dottrinale, devozionale, sociale – della storia sunnita e sciita, provocando convergenze e divergenze. Figura interconfessionale, tanto grande nel suo eroismo "storico" quanto lungamente trascurata dall'accademica occidentale, essa riassume in sé molteplici aspetti della storia dell'islam dagli albori fino ai nostri giorni ed è proprio in questa somma che risiede il notevole interesse rappresentato da questa nobile figura della pietà popolare.

Nel mondo musulmano esistono due al-Sayyida Zaynab, o meglio esistono due celebri moschee-mausolei a lei dedicate⁴. Due stili architettonici differenti, neomamelucco e neosafavide, che riflettono due culti differenti. Oltre ad al-Sayyida del Cairo, vi è quella di Damasco; due sepolture per la stessa donna. Semplificando, gli egiziani affermano che al-Sayyida è sepolta al Cairo, mentre più in generale gli sciiti sostengono che essa riposi a Damasco⁵. La tesi sostenuta dagli egiziani e quella sostenuta dagli sciiti riflettono due diversi sistemi di valori, due rappresentazioni di uno degli eventi più sanguinosi della storia musulmana, due modi di venerare gli *ahl al-bayt*, espressione che indica la famiglia del Profeta e che sarà approfondita nel corso di questo studio. Il culto di al-Sayyida Zaynab è un esempio perfetto di come la pietà sunnita e sciita esaltino e venerino i parenti del Profeta attraverso modalità che, pur essendo diverse, presentano punti in comune. La grande consapevolezza dell'esistenza di due culti diversificati ha portato i redattori della rivista sciita *al-Mawsim* a dedicare, nel 1989, un intero numero alla figura di al-Sayyida Zaynab in una rara prospettiva "ecumenica", raccogliendo voci sunnite e sciite che parlano del personaggio da svariati punti di vista⁶.

³ 'ABD AL-RAḤMĀN, *al-Sayyida Zaynab*, Beirut, Dār al-Kitāb al-'Arabī, 1985, p. 11.

⁴ Questi sono i due mausolei più importanti e noti. Un altro meno famoso è quello di Singār, nel Nord dell'Iraq, qui situato perché la città si trova lungo il tragitto che è stato percorso dalle prigioniere di Karbalā' e probabilmente perché in epoca medievale vi era un mausoleo dedicato a 'Alī b. Abī Tālib.

⁵ Con alcune eccezioni. La setta sciita dei Dāwūdī Bohra, basata in India e formata dalla dottrina ismailita propria dei Fatimidi, sostiene che Zaynab sia sepolta al Cairo. Per questo motivo un rappresentante della setta ha donato negli anni Settanta la grata in argento della tomba cairota.

⁶ AL-ṬURAYHĪ, *al-Mawsim*, Beirut, Mu'assasat Abwāb li-'l-tawzī', 1989, vol. 4.

La Zaynab sciita è quella che più ha attirato le attenzioni degli studiosi occidentali, verosimilmente per due ragioni. Innanzitutto il culto della “principessa della politica”⁷ ha conosciuto una rinascita con la Rivoluzione iraniana del 1979, evento che lo ha rinvigorito in tal misura da generare un grande interesse nei confronti del personaggio. In secondo luogo, la devozione per la sacra famiglia, di cui Zaynab è membro, è più sentita e ha conseguenze più influenti nello sciismo che nel sunnismo. In questa monografia ci concentreremo sulla storia del culto sunnita originatosi secoli fa in Egitto, affrontando l’ostacolo che potrebbe aver distolto altri studiosi dall’imbarcarsi in questa impresa, ovvero la penuria delle fonti. Difatti, a causa della mancanza di opere d’epoca classica, premoderna e moderna esclusivamente dedicate a Zaynab è stata necessaria una minuziosa ricerca bibliografica per poter riunire i materiali disponibili ed elaborarli al fine di ricostruire l’archeologia di questo culto. Tuttavia, nell’analisi del culto egiziano terremo presente il culto sciita, imprescindibile punto di riferimento per una comprensione complessiva di questa storia. Durante la Rivoluzione iraniana del 1979, Zaynab è stata assunta come modello esemplare di donna eloquente, forte, coraggiosa, al fine di creare un modello pubblico di donna che si ispira a un personaggio della storia musulmana vissuto nel VII secolo. Il personaggio di Zaynab è stato politicizzato, eretto a simbolo della donna musulmana che si oppone a un potere ritenuto ingiusto. In Egitto, il personaggio di Zaynab si è adattato all’*humus* sociale, religioso e devozionale in modo molto più morbido, senza un evento che ne abbia segnato drasticamente la “rinascita” o la “rivisitazione” in chiave contemporanea.

Al Cairo tutti conoscono al-Sayyida Zaynab, musulmani e cristiani. Il suo nome evoca rispetto e venerazione. Al-Sayyida è la sorella di al-Ḥusayn, *il* martire per eccellenza della storia musulmana e, nel corso della storia, ha dato il nome a una delle moschee più famose del Cairo e a uno dei maggiori centri di pellegrinaggio per i musulmani egiziani e non, oltre che a uno dei quartieri più antichi e tradizionali della città. La *baraka*, “l’influsso benefico”, associata ad al-Sayyida è immensa: basti vedere il gran numero di fedeli che con fede profonda si reca presso la tomba della donna per chiederle aiuto e intercessione per superare problemi di varia natura.

L’importanza di dimostrare attraverso prove documentarie la presenza del corpo della nipote del Profeta al Cairo o a Damasco ha avuto come risultato la pubblicazione negli ultimi decenni nel mondo arabo di numerosi studi e opere volti a testimoniare in modo inequivocabile che la donna è sepolta in una o nell’altra città, adducendo tutte le prove possibili. Una sorta di battaglia pacifica che sembra non fermarsi, dal momento che queste pubblicazioni apologetiche continuano ad apparire. Questa polemica ha origini molto antiche e ha avuto la voce di viaggiatori, giuristi, sufi e teologi che in epoca ottomana si sono schierati a favore della tesi egiziana o di quella damascena, riflettendo il bisogno dei devoti di avere risposte chiare circa il luogo di sepoltura di Zaynab. Perché è così importante rivendicare il possesso di questa reliquia?

⁷ In tal modo è stata definita in una pubblicazione sciita (AL-ṬURAYHĪ, *al-Mawsim*, Beyerland, Akādimiyyat al-Kūfa, 1416/1996, vol. 25, p. 133).

Stato dell'arte

Gli studi occidentali su Zaynab, per lo più articoli e capitoli, si sono concentrati sul suo culto sciita e sul suo ruolo nella pietà sciita⁸; saranno citati di volta in volta nel corso di questa ricerca. Le voci enciclopediche dedicate alla donna sono quattro⁹ e l'*Encyclopaedia of Islam* non contiene una voce su di lei, la quale si presenta come una grande assente della monumentale opera. Gli autori di queste voci mettono in luce diversi aspetti della biografia di Zaynab: David Pinault in *Women in the Medieval Islamic World* e Asma Sayeed in *The Oxford Encyclopaedia of Women in World History* il versante sciita; Tahera Qutbuddin nell'*Encyclopaedia of Religion* considera brevemente sia la venerazione sciita che quella egiziana di stampo sufi. L'importanza del culto di Zaynab nell'Egitto contemporaneo emerge con chiarezza da due studi. Il primo, l'unico interamente dedicato alla Zaynab egiziana, è quello di una studiosa egiziana, Nadia Abu-Zahra, che ha deciso di effettuare una ricerca antropologica nella moschea di al-Sayyida Zaynab dal 1986 al 1988 in seguito alla morte della madre, sua grande devota. L'obiettivo della studiosa consisteva nell'analizzare la dimensione femminile contemporanea del culto di Zaynab, indagando in particolare le richieste delle devote che frequentano il mausoleo. Il risultato di questa ricerca sul campo è uno studio dal titolo *The Pure and Powerful*, che però non affronta il culto egiziano di al-Sayyida da una prospettiva storica. Il secondo studio, nel quale troviamo dei cenni ad al-Sayyida Zaynab, è *Sufism, Mystics, and Saints in Modern Egypt* di Valerie Hoffman, che nel 1980 e 1981 e il 1987 e 1988 ha condotto una ricerca sul campo in tutto il territorio egiziano, frequentando moschee dedicate a membri degli *ahl al-bayt* e ad *awliyā'*, esponenti di ordini sufi e *mawlid*, ai fini della sua ricerca su sufi e santi nell'Egitto moderno.

Come anticipato, nonostante questa analisi si concentri sulle fonti egiziano-sunnite che menzionano Zaynab, prenderemo in considerazione anche le fonti sciite, perché le due sono strettamente legate, dal momento che le ultime hanno influenzato le prime in modo significativo nella fase dell'elaborazione scritta del personaggio storico, ma non solo. Al momento della stesura della tesi di dottorato, non vi erano monografie in lingue europee sulla sua vita¹⁰. Nella rielaborazione della tesi è stato aggiornato l'esame critico della letteratura secondaria, tenendo conto in particolare della monografia pubblicata cinque anni fa da Christopher Clohessy (*Half of my Heart. The Narratives of Zaynab bint 'Alī*, Gorgias Press, 2018), che ha colmato un grande

⁸ Nella sua tesi di laurea, Irene Calzoni ha ricostruito la storia del mausoleo damasceno, ma purtroppo la consultazione della ricerca non è stata possibile (CALZONI, *al-Sayyida Zaynab. Notizie storiche, testimonianze, dati sul suo mausoleo a Damasco*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, 1988).

⁹ ESPOSITO, *The Oxford Encyclopaedia of the Islamic World*, New York, Oxford University Press, 2009, vol. 6, pp. 47-48; JESTICE, *Holy People of the World*, pp. 936-937; JONES, *Encyclopaedia of Religion*, Detroit, Thomson Gale, 2005, pp. 9937-9938; SAYEED, "Zaynab", in B.G. Smith (ed.), *The Oxford Encyclopaedia of Women in World History*, Oxford, Oxford University Press, 2008, vol. 4, pp. 460-461.

¹⁰ JONES, *Encyclopaedia of Religion*, p. 9939. "Il existe malheureusement peu de monographies en langues européennes sur les grands saints égyptiens. Les ouvrages à consulter sont donc en arabe" (MAYEUR-JAOUEN, "Égypte", in H. Chambert-Loir e C. Guillot (eds.), *Le culte des saints dans le monde musulman*, Paris, École Française d'Extrême-Orient, 1995, p. 63).

vuoto negli studi su Zaynab e che tratta in parte gli stessi temi affrontati nel primo capitolo di questo studio. Clohessy ha ricostruito la biografia di Zaynab basandosi su quello che gli storici più antichi hanno narrato della sua partecipazione a Karbalā', traendo le parti mancanti della sua vita da quanto ideato dai biografi contemporanei. Tuttavia, mentre Clohessy si concentra sull'importanza di Zaynab nello sciismo, pur analizzando ampiamente le fonti sunnite, il presente studio prende in analisi l'aspetto solitamente meno trattato del culto di Zaynab, ovvero la sua venerazione in un contesto sunnita, nella fattispecie la nascita e l'evoluzione della venerazione della santa in Egitto. La prospettiva di Clohessy è diversa dalla mia, poiché lo studioso propone una narrazione quasi intima della biografia di Zaynab: legge le parole degli storici per dedurre le emozioni e i pensieri della donna e per dimostrare come le interpretazioni sciite contemporanee di Zaynab siano ben lontane dai contenuti dei testi fondatori. Inoltre, l'interesse dello studioso verso il dialogo islamo-cristiano lo porta a fare dei parallelismi con figure bibliche e con la loro spiritualità nella tradizione cristiana.

La ricerca delle fonti

Le fonti sono state reperite attraverso l'assidua frequentazione di numerose biblioteche caire: Dār al-Kutub, la sezione di Dār al-Kutub dedicata ai manoscritti, Ifao, Idéo, la Biblioteca di al-Azhar e dell'Università di al-Azhar, *al-Mağlis al-A'là li-l-Šu'ūn al-Islāmiyya* ("Consiglio superiore degli Affari musulmani"), la Bibliotheca Alexandrina. Mi sono concentrata, dunque, sulle fonti scritte, senza però tralasciare l'opinione della gente comune. Al-Sayyida Zaynab rappresenta una componente importante della cultura e del folclore egiziano. Il culto dei santi in Egitto, fatto di visite alle tombe, implorazioni, grandi festeggiamenti per i loro anniversari di nascita, fa parte del *modus vivendi* degli egiziani, influenza le loro vite, la loro religiosità e persino il modo di parlare. L'amore verso gli *ahl al-bayt* si percepisce di continuo parlando con gli egiziani ed è un aspetto dell'importanza della dimensione spirituale per questo popolo.

L'osservazione sul campo

Data l'importanza attuale di al-Sayyida nella vita degli egiziani, mi è sembrato doveroso non limitarmi alla ricerca e allo studio di fonti reperibili in biblioteca. Anche se queste fonti sono le protagoniste dell'intera ricerca, una loro interpretazione più completa è stata possibile grazie all'osservazione del comportamento dei devoti di al-Sayyida, che costituisce il versante pratico di quanto scritto nelle fonti testuali. Al-Sayyida Zaynab non è solo Karbalā': essa è un elemento costitutivo dell'identità egiziana. I giuramenti e le invocazioni rivolti a *Umm Hāšim* sono una costante della lingua parlata egiziana, anche se chi è contrario al culto degli *ahl al-bayt* evita cautamente di usare certe espressioni. Per questo ho frequentato la moschea di al-Sayyida Zaynab, in particolare lo spazio della tomba riservato alle donne, l'unico a cui potevo accedere, per vedere in quale modo si manifesta l'amore verso questa figura della pietà popolare. L'osservazione sul campo non è stata condotta attraverso i metodi

empirici della ricerca etnografica. La sua importanza sta nell'aver fornito una chiave di lettura ad alcuni testi che saranno oggetto di studio, in particolare quelli letterari contemporanei, rivelandosi molto utile al fine di vedere quanto i testi siano aderenti alla realtà e quanto la realtà sia rispecchiata nei testi. Inoltre, l'osservazione sul campo ha avuto come risultato la sezione Immagini, che contiene alcune foto scattate durante la frequentazione della moschea, il Breve glossario di al-Sayyida, che racchiude alcune espressioni egiziane molto usate per rivolgersi ad al-Sayyida, e infine alcuni appunti personali riguardanti la mia frequentazione del mausoleo raccolti nell'appendice dal titolo "Un'esperienza con le devote di al-Sayyida".

Struttura della monografia

La monografia è strutturata in tre capitoli in cui vengono esaminati tre generi di testi: storico, agiografico e letterario. Nel primo capitolo, si delineerà un profilo storico di Zaynab bint 'Alī, delle sue azioni e delle sue parole attraverso la lettura delle fonti storiografiche classiche, proponendo una narrazione degli eventi di Karbalā' dal punto di vista della sua protagonista femminile. Si metterà in luce come le fonti sunnite e sciite abbiano interagito sin dal II/VIII secolo giungendo alla rappresentazione standard del personaggio che si ritrova nelle monografie arabe contemporanee, in particolare egiziane, con diverse aggiunte e modifiche. A differenza di Clohessy, non mi soffermerò sulle ricostruzioni contemporanee delle parti della biografia di Zaynab relative alla sua infanzia e giovinezza, molto stereotipate e di scarso interesse ai fini di questa ricerca. Verrà presentata la traduzione italiana dei due sermoni attribuiti a Zaynab e dei pochi *ḥadīṭ* di cui è stata trasmittitrice. Il secondo capitolo è quello dal contenuto più innovativo, poiché affronta un versante che non è mai stato approfondito prima d'ora, ovvero la nascita del culto di Zaynab in Egitto a partire dal X/XVI secolo e il suo sviluppo in epoca ottomana, il periodo a cui risalgono diverse testimonianze manoscritte del culto (si esamineranno fonti inedite rinvenute dopo la discussione della tesi, come una *waqfiya* del XII/XVIII secolo avente per oggetto una donazione a nome della moschea cairota di al-Sayyida Zaynab). Nello stesso capitolo saranno presentate testimonianze del culto damasceno di al-Sayyida Zaynab di epoca ottomana, per un esame parallelo del dibattito sulle due sepolture e per mettere in luce come il culto siriano, a differenza di quello egiziano, fosse privo di un carattere specificamente regionale e come, in quell'epoca, non fosse ancora di stampo sciita. Nel terzo capitolo, infine, si parlerà della venerazione di al-Sayyida in epoca contemporanea e verrà delineato un confronto con la venerazione sciita, utile per comprendere l'aspetto interconfessionale del culto. Saranno poi prese in analisi le testimonianze letterarie del culto prodotte da alcuni tra i maggiori narratori e poeti del Novecento egiziano.

Ciò che stupisce e fa sorgere molti quesiti è la centralità che al-Sayyida Zaynab ha assunto nel cuore degli egiziani fino a oggi, nonostante la scarsità di informazioni storiche sulla sua vita la renda una figura nebulosa. Viene da pensare che la paucità delle fonti possa aver contribuito all'elaborazione di vari finali del racconto della sua vita, attribuendole tombe in più paesi e ampliando, in tal modo, il raggio d'azione del suo influsso benefico. Molti esponenti della famiglia del Profeta ai quali gli storici

hanno dedicato più pagine nelle loro opere¹¹ non sono venerati in Egitto o non lo sono al livello di Zaynab. Perché? Qual è la sua forza? Che cosa la ha condotta fino in Egitto nonostante le fonti storiche non ci dicano dove sia deceduta e sia stata sepolta? Che cosa ha portato la pietà popolare egiziana ad attribuirle una tomba al Cairo, che poi è diventata meta privilegiata del turismo religioso egiziano? Quali sono le caratteristiche della Zaynab sciita e di quella sunnita? Che cosa ha reso Zaynab “egiziana”? Per rispondere a queste domande, è necessario partire dall’analisi di ciò che è stato scritto su Zaynab nelle fonti storiografiche arabe classiche, allo scopo di identificare il nucleo tematico più antico che costituisce la base comune di tutti gli sviluppi agiografici successivi.

Da questo studio emergerà un’immagine di al-Sayyida Zaynab diversa da quella a cui la maggior parte degli studi accademici esistenti ci ha abituato, lontana dalla “leonessa di Karbalā’”, dalla donna incrollabile la cui forza d’animo arriva a reprimere il lato emotivo, negando quella sensibilità che gli storici della prima ora avevano puntualmente evidenziato. Si cercherà di riempire un vuoto nel campo della “sainteté sous-informée” di cui parla Nelly Amri a proposito delle rare evocazioni di donne pie nei dizionari biografici d’epoca medievale e della loro presenza/assenza dalle fonti documentarie¹².

¹¹ Ad esempio, figure come Zaynab bint Muḥammad e Umm Kulṭūm bint ‘Alī, rispettivamente figlia e nipote del Profeta, non sono oggetto di venerazione popolare in Egitto. Il motivo può essere identificato nel fatto che gli storici più antichi hanno registrato i luoghi in cui le due donne sono decedute, dunque non vi era spazio per una “egizianizzazione” della leggenda, come è avvenuto per Zaynab bint ‘Alī.

¹² AMRI, “Entre Orient et Occident musulmans: Retour sur la sainteté féminine (III^e/IX^e siècle – fin du IX^e/XV^e siècle): Modèles, formes de l’ascèse et réception”, in *Figures de sainteté féminine, musulmane et chrétienne, en Afrique du nord et au Proche-Orient. Actes du colloque international organisé par le Centre d’études et d’interprétation du fait religieux*, Beirut, Faculté des sciences religieuses, Université Saint-Joseph, February 20-21, 2015, p. 14.

